

EMERGENZA CAMPANIA

Alloggerà in una suite da 4.000 euro
Ma non potrà fare a meno della collaborazione
di Bassolino e del sindaco Iervolino

Si cercano 6 miliardi di euro, ma si annaspa
Il Consiglio dei ministri di domani varerà
il pacchetto sicurezza e l'abolizione dell'Ici

Napoli, arriva Berlusconi e partono i rifiuti

L'Europa: agire subito. Domani il Cdm, ma il premier annaspa e pensa a una task force Bertolaso-Contini

di Natalia Lombardo / Roma

CAMERA CON VISTA su una città ferita. Il Consiglio dei ministri «simbolico» voluto da Berlusconi si terrà domani a Napoli. Sul tavolo due «pacchetti» certi: sicurezza e abolizione dell'Ici; sui rifiuti l'occhio severo della Ue, per Silvio IV il dialogo con le istituzioni

locali tanto vituperate, Comune e Regione, a questo punto è una necessità se non un'emergenza. Il terzo consiglio dei ministri, sbandierato da Berlusconi in campagna elettorale, ha messo in subbuglio la città. Si riunirà alle 11,30 nella sede della Prefettura in una piazza del Plebiscito blindata. Entro domani, come ha assicurato il sindaco Rosa Russo Iervolino, i cumuli di spazzatura incendiati in centro saranno tolti - in parte spediti in Germania - , ma il clima è teso: e Berlusconi «San Gennaro» avrà nove cortei sotto il naso...

Il premier, rimasto come tutti i lunedì ad Arcore, è consapevole delle difficoltà: «So che su di me ci sono delle attese enormi. Ma non deluderò, statene certi», avrebbe detto ieri cantando sul mito di se stesso come Vincitore. E sa che «all'opinione pubblica non vanno dati segnali ma decisioni». Insomma, «ci mette la faccia» e non vuole perdere la «partita più importante» contro la «monnezza». Ma negli ultimi roghi Italo Bocchino, vicecapogruppo del Pdl alla Camera, ci vede «le marine della camorra», che punta «ad alzare la tensione per costringere il governo a crescere gli stanziamenti per poi assicurarsi la gestione dei lavori di smaltimento».

Il premier e i ministri arriveranno con l'Airbus di Stato a Capodichino, e da lì saranno portati in pullman alla Prefettura. Evitati i contatti con la piazza, anche se Berlusconi ha sempre a disposizione la suite da 350 metri quadri da 4200 euro a notte all'Hotel Vesuvio: vista mare, piscina in camera, giardino pensile e idromassaggi. L'immaginario berlusconiano si scontra con la realtà esplosiva di Napoli. L'unico provvedimento che può filare liscio è quello fiscale: abolizione dell'Ici e l'avvio degli sgravi per gli straordinari. Sul pacchetto sicurezza Berlusconi non sarebbe contrario al reato di immigrazione clandestina, ma deve fare i conti con la contrarietà del Capo dello Stato e dell'opposizione (Udc compresa). Irritato dal-

le accuse spagnole, Silvio tenta di ricucire il rapporto con Gheddafi per un incontro a breve. L'Italia inoltre è sotto l'occhio vigile della Ue: dal dibattito straordinario a Strasburgo sui Rom, all'emergenza rifiuti. Da Bruxelles è arrivato l'avviso del commissario all'Ambiente Stavros Dimas: «L'Italia deve agire subito per evitare rischi alla salute pubblica».

Berlusconi vorrebbe creare una «task force» probabilmente guidata da Guido Bertolaso con il Dipartimento di Protezione civile di Palazzo Chigi. E Barbara Contini potrebbe passare dall'esperienza irachena a quella di «negoziatore» con la popolazione campana... A De Gennaro un nuovo incarico.

Al lavoro anche il sottosegretario alla Salute, Fazio (che contiene l'allarmismo infezioni) e il ministero dell'Ambiente che dovrebbe dirottare le risorse all'emergenza campana (in tutto sei miliardi di euro). Berlusconi, a malincuore, sa di non avere la «bacchetta magica» e che dovrà ascoltare chi ha accusato in campagna elettorale. Iervolino

no e Bassolino. I quali avvertono che ci vorranno almeno due anni per vedere la luce, quindi il governo deve puntare alla collaborazione fra istituzioni (e i magistrati) per non trovarsi di fronte alle barricate sui siti scelti per le discariche, come quelle che la popolazione annuncia a Chiaiano. Così il ministro dell'Interno, Maroni, incon-

terà il sindaco Iervolino dopo il Cdm. Il presidente della Regione, Bassolino, sta cercando di creare un link fra De Gennaro e i sindaci dei paesi sui quali gravano le discariche. I contatti fra il Governatore e il Commissario sono continui, e ieri sono stati intensi anche quelli con Palazzo Chigi anche per l'organizzazione del Cdm «evento».



Il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Gianni De Gennaro con il suo vicario, il generale Franco Giannini. Foto di Ciro Fusco/Ansa

FALLIMENTO O NO?

Veti, delibere-trappola e déjà vu De Gennaro e la trincea lunga 3 mesi

di Enrico Fierro / Roma

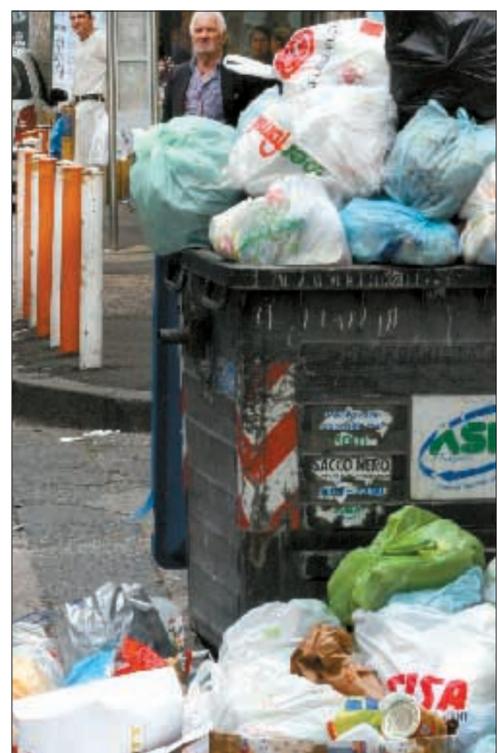
Tre mesi vissuti pericolosamente tra proteste popolari, interessi speculativi e appetiti camorristici, dichiarazioni di solidarietà dei sindacati smentite un minuto dopo e con le notti agitate da un incubo: Napoli invasa da tonnellate di monnezza. E' la vita che Gianni De Gennaro conduce dall'11 febbraio, giorno in cui Romano Prodi gli consegnò la mina a tempo dell'emergenza rifiuti in Campania. Quando mise piede a Napoli, il superpoliziotto si trovò di fronte ad una situazione drammatica: la città era invasa da montagne di spazzatura che nessuno sapeva dove portare. Gli impianti di Cdr, produzione di combustibile da rifiuto, per capirci quelli che già da 14 anni avrebbero dovuto non solo risolvere la crisi, ma addirittura trasformare la monnezza in energia, erano fermi. Le ragioni sono tutte scritte nella montagna di fal-

doni raccolti dalla magistratura napoletana e sono così sintetizzabili: quegli impianti sono nati male e finiti peggio, impacchettano solo monnezza, qualcosa come 6 milioni di tonnellate totalmente inutilizzabili. Comunque, a gennaio, in Campania c'erano tra le 250mila e le 300mila tonnellate di rifiuti a terra, una sola discarica attiva (quella di Serre, nel Salernitano). Fatti due conti - visto che al 30 aprile di quest'anno la quantità di rifiuti sulle strade era di 10mila tonnellate - si può dire che De Gennaro ha raccolto qualcosa come 800mila tonnellate. Un lavoro immenso, reso possibile dalla collaborazione dell'esercito e da scelte, discutibili alcune, apprezzabili altre, che hanno consentito a Napoli e alle altre quattro province della regione di non

finire sommersi dai rifiuti. 7mila tonnellate prodotte ogni giorno. Il mandato affidato da Prodi all'ex capo della polizia si basava su un imperativo categorico: liberare le strade dai rifiuti. Come? Sversandoli in discarica, spedendo i rifiuti in Germania, conferendo fuori regione, aprendo nuove discariche. Come si vede, si tratta di misure che in parte demoliscono la «filosofia» su cui, fin dal 1998, si era basato l'operazione ciclo dei rifiuti in Campania e che prevedeva l'abolizione del ricorso alle discariche con la costruzione di impianti per la produzione di combustibile da rifiuti da bruciare in due inceneritori (Acerra e Santa Maria La Fossa), siti per la produzione di compost. Tutto per aria, 14 anni persi, la raccolta differenziata al minimo, sprechi miliardari

già all'attenzione della Corte dei Conti e della procura di Napoli. Insomma: l'emergenza e il fallimento dei Commissariati ha prodotto un ritorno all'antico, al tempo del «scava il fosso e sversa la monnezza». Ma cosa è successo dal 30 aprile a questi giorni di emergenza, con i rifiuti a tonnellate per le strade di Napoli? E' di nuovo saltato il meccanismo. Le tre discariche che De Gennaro do-

In 90 giorni ha fatto raccogliere 800.000 tonnellate. Ma non c'è differenziata, né nuovi inceneritori e siti



Cassonetti pieni di rifiuti nel centro di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

veva aprire si sono bloccate. Quella di Savignano Irpino (Avellino) destinata a contenere 700mila tonnellate ha subito un ritardo di una ventina di giorni e sarà operativa alla fine di maggio, stesso discorso per il sito di Sant'Arcangelo Trimonte (altre 700mila tonnellate), la cui consegna slitta a giugno, per la discarica di Terzigno (Napoli), le difficoltà sono maggiori (l'area è situata nel Parco del Vesuvio) e si prevede la sua attivazione non prima di ottobre. C'è poi il complicatissimo discorso del sito di Chiaiano (area Nord di Napoli), l'unica discarica della città, destinata alla raccolta di almeno 700mila tonnellate. La decisione sulla sua attivazione è per il momento sospesa. Ma a rendere più intricata l'intera matassa è stata quella che a mezza bocca negli uffici del Commissariato chiamano «la sinergia dei veti e degli

ostacoli» che hanno rallentato o bloccato una serie di operazioni utili ad evitare l'emergenza. La magistratura che sequestra il sito a ridosso del Cdr di Pianodardine, il sequestro del sito di Coda di Volpe per un semplice errore formale nella delibera del Commissariato. Morale della favola: ieri in Campania la quantità di rifiuti giacenti per strada era di 50mila tonnellate, 3500 a Napoli città. Finito, se finirà, il compito di De Gennaro c'è il futuro così sintetizzabile: raccolta differenziata e inceneritori. Per quello di Acerra, dicono completato all'80%, bisognerà attendere almeno altri 18 mesi, quello di Santa Maria non è mai partito, a Salerno siamo appena al dibattito iniziale. Per la differenziata (il 12% in Campania) c'è da dire che fino ad oggi sono stati commissariati 22 comuni inadempienti, altri 43 sono sotto esame.

IL CASO Così in Campania si trasformano rifiuti velenosi e pericolosi in oro. Grazie alla protezione della camorra, innanzitutto i Casalesi

«Gomorra», la finanza e i supermanager delle discariche tossiche

di Massimo Solani

Hanno un nome da professionisti dell'alta finanza, lauree specialistiche e amicizie pericolose. Fanno palate di soldi, e affari milionari li fanno fare anche ai loro clienti. Aziende, da un lato, e grandi organizzazioni criminali dall'altro. Il loro ruolo? Mettere in contatto domanda e offerta, fare da tramite fra coloro che hanno bisogno di smaltire rifiuti risparmiando e chi è disposto a garantire un servizio rapido, efficiente e economico. Non legale, va da sé, ma questo non è un problema per nessuno. Perché c'è chi è capace di trasformare i rifiuti speciali in comunissimo pattume. La monnezza in oro, come raccontò il boss camorrista pentito Nun-

zio Perrella ai magistrati: «Dottò, ma quale droga. La monnezza è oro!». E per trasformarla in soldi servono i professionisti adatti. Gli stakeholder, secondo il nuovo linguaggio del «Sistema» globalizzato. Intermediari in colletto bianco capaci di piazzare alle aziende il servizio completo: raccolta, trasporto e smaltimento. Risparmio compreso: circa l'80% in meno rispetto ai costi «legali». Un fenomeno che Roberto Saviano ha descritto mirabilmente nel suo «Gomorra». Come mirabilmente Tony Servillo ha dato il suo volto ad uno di questi manager al servizio dei clan nel film diretto da Matteo Garrone e presentato nel fine settimana al festival di Cannes. E gli stakeholder campani della

monnezza non solo hanno inventato un mestiere e un sistema nuovo, ma lo hanno trasformato in una delle attività più redditizie tanto per la camorra quanto per le aziende. Che attraverso la mediazione degli stakeholder per anni hanno smaltito rifiuti speciali a prezzi irrisori, senza curarsi minimamente della desti-

Toni Servillo dà il suo viso agli «stakeholder» i manager dello smaltimento illegale ai danni dei cittadini

nazione di quei carichi di veleni o della filiera criminale che i clan hanno creato attorno ad essi. E ancora una volta, come per il mercato della droga, i Casalesi hanno fatto la parte del leone organizzando un ingranaggio quasi perfetto su cui le inchieste della magistratura (soprattutto grazie al lavoro della procura di Santa Maria Capua Vetere) hanno sollevato il velo soltanto dopo anni. Il meccanismo è semplice: lo stakeholder contatta l'azienda che ha esigenze di smaltire rifiuti, soprattutto speciali e pericolosi, e promette un servizio efficiente a costi stracciati. I materiali, caricati sui camion di aziende legate ai clan, vengono prelevati in sede e rimmescolati (spesso chimicamente) ai rifiuti comuni in modo da

«declassificarli» nella tabella del Cer, il catalogo europeo che dà le norme per lo smaltimento delle sostanze tossiche. A bordo dei tir i rifiuti sono spostati in Campania (ma il fenomeno riguarda ormai molte altre regioni, compresa la Toscana, l'Umbria e il Molise) e poi smaltiti senza alcuna precauzione in discariche, quasi sempre abusive, che spesso sono riferibili a società in qualche modo legate ai clan. Una filiera criminale che dalle rispettabili aziende del nord porta dritto dritto al dramma campano dei rifiuti attraverso le conoscenze economiche di rispettabili professionisti e la manodopera di giovani e giovanissimi armuolati in loco. Un problema globale che diventa dramma locale e ricchezza criminale.



Toni Servillo in una scena di «Gomorra». Foto Ansa